

storia della fede nella Chiesa ambrosiana

«Farsi prossimo, una Chiesa della carità»

Un altro strumento pastorale privilegiato dal cardinale Carlo Maria Martini furono i Convegni. Il primo lo trovò già in preparazione, quando arrivò come arcivescovo: era il Ventesimo Congresso Eucaristico Nazionale, che si tenne a Milano dal 14 al 22 maggio 1983 e vide la presenza di papa Giovanni Paolo II e che ebbe come tema «L'Eucaristia al centro della comunità e della sua missione». Martini preparò con cura quell'evento, dedicandogli la Lettera Pastorale di quell'anno, «Attirerò tutti a me» (Cv 12, 32): «Non è facile mettere l'Eucaristia al centro - scrisse -! Non è facile accogliere il messaggio del sacramento dell'Eucaristia nella sua forza. Nell'Eucaristia l'amore di Dio si mani-

festà nelle sue forme più pure e sconvolgenti e incontra un uomo spaesato dinanzi a cose immensamente più grandi di lui». Proprio per questo «uomo spaesato», egli organizzò l'anno successivo a Busto Arsizio un Convegno Catechistico (30 settembre - 6 ottobre 1984), per ripensare la catechesi degli adulti: «Catechisti testimoni», questo il titolo impegnativo. Il suo sogno era che tutti potessero ripetere la sua «preghiera del catechista»: «Ti chiediamo, Signore, che tu faccia di noi acqua sorgiva per gli altri, pane spezzato per i fratelli, luce per coloro che camminano nelle tenebre, vita per coloro che brancolano nelle ombre di morte». Dall'eucaristia non discendeva solo la bellezza della testimonianza della

propria fede, quella che animava i catechisti, ma anche la sua dimensione essenziale, che rende la testimonianza stessa efficace. È la carità. Per questo il terzo Convegno di Martini fu dedicato alla carità: «Farsi prossimo. Una Chiesa della carità». Si svolse ad Assago, alle porte di Milano, dal 21 al 23 novembre 1986 e vide la presenza di 2.260 delegati. Il desiderio del cardinale Martini, come disse nel discorso inaugurale, era che esso potesse aiutare la Chiesa ambrosiana «ad esprimere nella maniera più luminosa possibile la carità di Gesù per gli uomini d'oggi, secondo quella priorità, quella preferenza per gli ultimi, per i poveri, quella dedizione totale di sé, che furono proprie di Gesù». Fu deci-



Il cardinale Carlo Maria Martini

sivo anche per il futuro della diocesi, perché da lì presero deciso impulso le «Scuole di formazione all'impegno socio-politico» e l'impegno a costituire in ogni parrocchia una sede della Caritas.

Ennio Apeciti

presta servizio liturgico in Duomo

Ha 25 anni la Comunità San Galdino

La Comunità San Galdino, che raccoglie coloro che prestano servizio liturgico in Duomo, ha celebrato il 25° anniversario della sua fondazione. È stata un'occasione preziosa per tutta la Comunità per guardarsi indietro e riconoscere i numerosi segni di grazia che hanno costellato la sua lunga, ma ancora giovane storia. Innanzitutto, l'aumento degli aderenti nel corso degli anni, fino a raggiungere le attuali 80 unità circa: tra loro si contano ormai giovani e meno giovani, a sottolineare la fedeltà di chi presta il suo servizio da più di 20 anni. Poi ancora: la particolare fecondità di una Comunità attraverso cui sono passati numerosi sacerdoti, consacrati e attuali seminaristi, oltre che tanti laici.



Lo stemma

Non ultima, la soddisfazione di vedere nel 2009 il proprio servizio ulteriormente valorizzato dalla decisione dell'allora Arcivescovo, cardinale Dionigi Tettamanzi, che ha riconosciuto la San Galdino come Associazione di fedeli laici. Il cardinale Angelo Scola, in una recente udienza concessa alla Comunità, ha definito i suoi membri «uomini che, consacrandosi con il cuore della Vocazione cristiana è l'Eucaristia, illuminata dalla Parola di Dio, recepiscono questo compito come una missione fondamentale della loro stessa vocazione». È possibile aggiungersi al gruppo, attraverso un primo contatto presso la Sacrestia del Duomo oppure rivolgendosi all'indirizzo e-mail: cerimoniere@diocesi.milano.it.

Si sono chiusi ieri a Gazzada i lavori della Conferenza episcopale delle dieci Diocesi lombarde Decisa la partecipazione a Expo 2015

Monsignor De Scalzi il coordinatore La riflessione su «Lumen Fidei» e sulla vita e la missione della Chiesa in Lombardia

«L'enciclica del Papa ci orienta nella crisi»

Si sono conclusi ieri presso Villa Cagnola di Gazzada (Va) i lavori della Conferenza Episcopale Lombarda presieduti dal metropolita il cardinale Angelo Scola, Arcivescovo di Milano. I Vescovi delle diocesi di Lombardia hanno accolto con gratitudine la pubblicazione dell'Enciclica di Papa Francesco, *Lumen Fidei*, che offre indicazioni autorevoli, incoraggianti e incisive sulla necessità di una rinnovata esperienza di fede nelle comunità cristiane.

La luce della fede è offerta ad ogni uomo perché possa affrontare il quotidiano della sua esistenza, le sue gioie i suoi dolori, i suoi desideri e i suoi compiti avendo in Cristo Gesù Dio vicino. In tal modo la speranza e l'amore diventano affidabili.

Nel cuore dell'anno della fede l'Enciclica, resa oggetto di preghiera, meditazione e scambio, tra cristiani, uomini delle religioni e di ogni convinzione, sarà un fattore di orientamento nel travaglio legato al passaggio di epoca e di sostegno in questo perdurante tempo di crisi. I Vescovi lombardi, rinnovando l'impegno delle proprie Diocesi a sostegno dell'occupazione e di chi ha perso l'impiego, invitano in modo particolare i giovani, così provati dall'assenza di lavoro, a trovare coraggio e creatività nella luce della fede. Motivo di gratitudine e di gioia è stata anche la notizia della prossima canonizzazione del beato Papa Giovanni XXIII e del beato Papa Giovanni Paolo II e il riconoscimento delle virtù eroiche di Giuseppe Lazzati.

Durante la sessione della Conferenza Episcopale Lombarda è stato dedicato ampio spazio al confronto per una lettura della vita e della missione della comunità cristiana in Lombardia, definita da Papa Benedetto XVI «cuore credente dell'Europa». La situazione si presenta come una sfida, nel constatare che i cattolici sono in Lombardia una maggioranza che vive nella condizione di minoranza culturale.

I Vescovi sentono la responsabilità di raccogliere la sfida per rinnovare la missione della Chiesa nello stile evangelico della testimonianza e guardano ai gesti e alle parole di Papa Francesco come a indicazioni che provocano un rin-



Un momento dei lavori della Conferenza episcopale lombarda che si è svolta nei giorni scorsi

novamento di stile e di linguaggio. La testimonianza è un modo di essere presente nella vita dell'attuale società plurale senza la pretesa dell'egemonia, ma con la responsabilità di offrire le ragioni della speranza cristiana, annunciando Gesù come colui che porta a compimento la vocazione di ciascuno alla pienezza di vita e di felicità. La testimonianza è offerta dal proporsi della comunità ecclesiale che abita il mondo con simpatia, desiderio di incontro, premurosa attenzione a ciascuno e in questo abitare il mondo ne interpreta con parola profetica il destino ultimo e insieme offre il suo contributo per ogni singolo aspetto della vita.

Di questa testimonianza si fa carico la comunità cristiana nel suo complesso: è quindi necessario che i Vescovi, in Lombardia e in genere in Italia, si facciano carico di un discernimento, elaborato con franchezza di confronto e scioltezza di procedure, che interpreta,

incoraggia, orienta il cammino della fede di tutta la comunità.

Al tempo stesso è necessario promuovere la responsabilità dei laici affinché sappiano essere in ogni ambito presenza propositiva, incisiva, capace di dialogo e di un cammino condiviso con tutti, disponibili ad affrontare le problematiche del tempo presente per rendere più serena, solida, fiduciosa la vita di ciascuno. Il confronto sul tema si è concluso con la decisione di condividere queste riflessioni e orientamenti con i Vescovi italiani e i fedeli lombardi.

I Vescovi di Lombardia hanno espresso nuova attenzione alla vita dei sacerdoti, condividendo il desiderio di offrire indicazioni per forme rinnovate di ministero e di vita personale, che favoriscano la comunione nel presbitero anche nella condivisione delle fatiche, la limpidezza della testimonianza data in semplicità, povertà e letizia. La Conferenza episcopale lombarda ha

preso inoltre in considerazione il prossimo evento Expo 2015 come occasione per offrire una interpretazione cristiana del tema «Nutrire il pianeta. Energia per la vita». Allo scopo ha deciso di far nascere un gruppo di lavoro con rappresentanti di tutte le diocesi lombarde sotto la guida di monsignor Erminio De Scalzi, vicario episcopale per i grandi eventi della Diocesi di Milano, nominato in questa sede coordinatore per la presenza in Expo delle chiese di Lombardia.

Compito di questo gruppo di lavoro è l'elaborazione di proposte per preparare e partecipare a Expo 2015, coordinare le iniziative dei diversi soggetti ecclesiali che parteciperanno all'evento, predisporre modalità di accoglienza per i visitatori così che si possa offrire loro la possibilità di conoscere e apprezzare la storia di fede, la tradizione di carità e di arte che caratterizzano Milano e la Lombardia.

I Vescovi di Lombardia

a Varese

Rifugiati politici, operatori assolti pronti a un esposto

Dieci anni di scrupolose indagini non sono bastati a convincere il Gip-Gup (Giudice per le indagini preliminari - Giudice dell'udienza preliminare) del Tribunale di Varese che gli operatori della Caritas, impegnati nell'accoglienza dei profughi, avessero commesso i reati che venivano loro contestati: truffa aggravata ai danni dello Stato e favoreggiamento di immigrazione clandestina. Un anno fa, il giudice Giuseppe Battarino, smontava il castello di accuse, chiudendo il caso, addirittura prima che arrivasse a processo, emettendo una sentenza di «non luogo a procedere». Nessun addebito, dunque, poteva essere iscritto agli operatori della cooperativa «Le Querce di Mamre» e della onlus «Casa Solidale», che operavano dal 2001 sul fronte dell'accoglienza e integrazione dei rifugiati nell'area di Varese e Malpensa.

L'episodio, nonostante l'esito, ha prodotto delle conseguenze negative per le persone e le organizzazioni coinvolte. Non solo ha incrinato le vite professionali degli operatori, ma ha rischiato di far scricchiolare un sistema di accoglienza e di tutela spesso indicato come modello dalle stesse istituzioni che ne sarebbero state danneggiate.

Una vicenda paradossale su cui i diretti interessati vogliono veder chiaro. Per questa ragione, ad un anno dalla conclusione giudiziaria, si preparano a presentare un esposto alle autorità competenti per capire le motivazioni reali che portarono alla formulazione di quelle gravi accuse.

Ma ricostruiamo la vicenda. Esattamente un anno fa, il Gip-Gup del Tribunale di Varese, emetteva sentenza di «non luogo a procedere» nei confronti di Roberto Guaglianone, Milena Minessi, Piero Magri, Davide Bossi per «Le Querce di Mamre» ed Elena Casalini, Angelo Tettamanzi e Gaetano Guaglianone per «Casa Solidale» Onlus che erano stati accusati di truffa aggravata ai danni dello Stato e di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Il Gip-Gup, Giuseppe Battarino, riconosceva che i fondi pubblici concessi dallo Stato alle cooperative, in virtù delle convenzioni in essere tra Prefettura e Centri di accoglienza, erano stati correttamente impiegati. Inoltre il giudice, contrariamente a

quanto sostenuto dalla Procura, appurava che a norma di legge i richiedenti asilo diniegati (ovvero i richiedenti asilo cui è stato negato lo status di rifugiato) che avevano opposto ricorso, potevano svolgere tirocinii lavorativi e che, non essendo equiparabili a immigrati clandestini, potevano legittimamente stipulare contratti di affitto.

Nella motivazione della sentenza, dunque, il Gip-Gup proscioglieva gli imputati dall'accusa di truffa e di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina perché «il fatto non costituisce reato».

«Le Querce di Mamre», con la onlus «Casa Solidale», gestiva, per conto di Caritas Ambrosiana, 5 Centri di pronta accoglienza per richiedenti asilo (per un totale di 70 posti) in convenzione con la Prefettura; Centri di accoglienza e appartamenti (per un totale di 73 posti) in convenzione con i comuni di Caronno Pertusella, Saronno, Varese, Sesto Calende, Mainate, Cardano al Campo, nell'ambito del programma nazionale di accoglienza Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati); uno Sportello di accoglienza nell'aeroporto di Malpensa.

In questi anni, Caritas, forte del credito conquistatosi presso le istituzioni, ha continuato sul territorio la propria attività di aiuto nei confronti dei richiedenti asilo, affidando la rete dei centri e degli appartamenti di «pronta», «prima» e «seconda» accoglienza ad un'altra cooperativa. L'organismo diocesano ha perso, invece, la convenzione per la gestione dello Sportello di accoglienza dell'aeroporto di Malpensa, passato ad un'altra organizzazione.

Caritas Ambrosiana rende noto con un comunicato che «ha sempre creduto nella correttezza dei suoi operatori» facendosi «cari» delle spese processuali e non facendo «mai venire meno il proprio appoggio economico e morale». È che dunque «ora sosterrà la volontà degli operatori della cooperativa «Le Querce di Mamre» e della onlus «Casa Solidale» nel volere appurare le singole motivazioni che stanno alla base di questa vicenda affinché fatti del genere non accadano più a nessun altro operatore impegnato ad aiutare i più emarginati con professionalità e abnegazione».

A Cantù una casa per i padri separati

DI VERONICA TODARO

Separati e divorziati sono i nuovi poveri. È stata l'Associazione matrimonialisti italiani a lanciare l'allarme. Dai dati ufficiali emerge che ogni anno si separano circa 160 mila persone. Il 25% degli ospiti delle mense dei poveri sono separati e divorziati. E nell'80% dei casi si tratta di padri separati, che devono mantenere moglie e figli senza avere più risorse per sopravvivere. Molti di questi dormono in auto e i più fortunati, circa 500 mila sono tornati ad essere ospiti delle loro famiglie di origine. Nelle province lombarde di Milano e Como, gli uomini che vivono questo tipo di difficoltà sono quasi 70 mila. Da settembre, però, a Cantù, in via Mazzini 31, i papà avranno a disposizione la «Casa Famiglia G. Ballerini», una «casa per padri separati dai figli». A spiegarne di cosa si tratta è il presidente, nonché coordinatore, don Andrea Cattaneo: «Dopo aver accolto per otto anni madri e minori nella

casa famiglia, ci siamo accorti che c'è una nuova povertà di cui pochi ancora si prendono carico. La legge italiana tutela i diritti delle madri, mettendo a volte in secondo piano i padri che si trovano in situazione di povertà umana e spirituale. Così abbiamo pensato a questo nuovo progetto che ha come scopo quello di ridare una possibilità ai padri separati di ricongiungersi ai propri figli. La casa, che si sosterrà con la beneficenza e la carità, vuole essere l'occasione per ridonare ad alcuni padri la possibilità di tornare a godere di quella paternità che gli spetta».

E se la casa inizierà ad ospitare i papà tra due mesi circa, ogni giorno arrivano già decine di richieste. L'obiettivo è quello di offrire la possibilità di coniugare e risolvere diversi livelli di problematicità, come quello di avere un tetto, un letto, cibo, continuare ad avere un luogo dove incontrare i figli, riprendere processi di autonomia, ma anche curare le ferite psicologiche e traumatiche che le situazioni di crisi causano. I papà potranno godere del supporto dei volontari del-

la casa e dei volontari che li hanno accompagnati sino all'ingresso, in modo particolare i volontari delle Caritas parrocchiali. La struttura accoglierà fino a sette padri in camerette singole con bagno. All'interno della cameretta è previsto il posto letto anche per i figli che nel fine settimana potranno incontrare i papà, in base agli accordi stabiliti dall'autorità competente. Ma il progetto non si ferma a questo. In sede saranno sempre presenti degli specialisti per facilitare il supporto pratico e operativo per i padri che hanno limitazioni di tipo economico. Non mancherà quindi il supporto psicologico, la consulenza legale, la rete con il territorio e i corsi di formazione, la tutela del rapporto padre e figlio, ma anche le vacanze solidali e la borsa della spesa.

«Ringraziamo le molte persone che in svariati modi hanno espresso il loro apprezzamento e la loro attenzione a questo nuovo progetto - continua don Cattaneo - Vorremmo che ogni uomo di buona volontà possa sentirsi interpellato



La «Casa Famiglia G. Ballerini»

nel sostenere l'accoglienza di un padre». Ai papà che chiederanno di essere accolti nella struttura sarà chiesto un contributo in base al reddito e alle possibilità, ma le offerte, di qualsiasi somma, serviranno a sostenere tutte le attività. Si pensi che per un mese servono circa 250 euro. Si possono fare pervenire le offerte tramite pagamento con carta di credito o PayPal attraverso il sito www.buonacausa.org oppure tramite bonifico bancario: It62 0076 0110 9000 00077 292 803 intestato a «Casa Famiglia G. Ballerini Cantù».

La «Don Gnocchi» cerca volontario disponibile ad abitare con disabili lievi

La Fondazione Don Gnocchi è alla ricerca di un volontario disponibile a vivere accanto a persone disabili all'interno della «Casa del Sole». L'appartamento si trova a Milano in via Canonica (corso Sempione) ed è in grado di ospitare fino a tre giovani che si caratterizzano per una disabilità lieve, tale da consentire percorsi di autonomia abitativa. È richiesta la permanenza del volontario in appartamento dalla sera al mattino successivo, dal lunedì al sabato, per attività di «sostegno alla persona» (aiuto ai ragazzi nel riordino della casa e nella preparazione della cena, minimo supporto all'igiene quotidiana). Al volontario sarà offerta permanenza e disponibilità dell'appartamento, con vitto e alloggio, anche oltre l'orario di servizio richiesto. Informazioni: tel. 02.40308585.